

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Soccorso medico	4956375-7575893
Centro antivehenti (notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids	da lunedì a venerdì 8554270
Aied adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
<b>Ospedali</b>	
Policlinico	4462341
S Camillo	5310366
S Giovanni	577251
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	3305436
S Filippo Neri	3305207
S Pietro	36596168
S Eugenio	5904
Nuovo Reg Margherita	5244
S Giacomo	67291
S Spirito	650901
<b>Centri veterinari</b>	
Gregorio VII	6221386
Trastevere	5836550
Appio	7182718

Pronto intervento ambulanza	
47498	
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radi taxi	3570-4994-3875-4984-88177
<b>Coop auto:</b>	
Pubblici	7594568
Tassistica	865264
S Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7550856
Roma	6541846

I SERVIZI	
Acea Acqua	575171
Acea Recl luce	575171
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comuni di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Archi (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concert)	4746954444

Acoiral	
Uff Utenti Atac	46954444
S A F E R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460333
Pony express	3308
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicinoileggio	6543394
Collalti (bicli)	6541084
Servizio emergenza rad o	337809 Canale 9 CB
Psicologia consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna piazza Colonna, via S Maria in via (galleria Colonna)	
Equilino viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme) via di Porta Maggiore	
Flaminio corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinetina)	
Parioli piazza Ungheria Prati piazza Cola di Rienzo Trevi, via del Tritone	

## Sutcliffe scene di vita quotidiana

ARMIDA LAVIANO

Come si viveva nel 1880 in una città di mare del Nord della Gran Bretagna? Frank Meadow Sutcliffe (1853-1941), noto fotografo naturalista, ha registrato molte scene della vita quotidiana del centro portuale di Whitby, agglomerato antico nel Nord dello Yorkshire, sua città natale, che adesso fa parte del Parco Nazionale di North York Moors. Una selezione di ventotto fotografie, ovviamente in bianco e nero, è approdata a Roma dalla Sutcliffe Gallery di Whitby. Ventotto preziose testimonianze delle realtà caratteristiche di una città marinara in un'epoca ormai scomparsa, e delle tendenze espressive della fotografia ai suoi inizi. Opere che restano ancor oggi di grande valore per la tecnica e per l'eloquenza del linguaggio fotografico e che fruttarono al fotografo britannico fama e notorietà a livello internazionale.

Nelle opere di Sutcliffe i personaggi sono immersi nei paesaggi stupendamente fotografati, paesaggi marini, campestri o urbani. Lavoratori del mare, pescatori e marinai, ricorrono spesso ma l'autore nativo di Whitby e soprattutto attento osservatore, non ha certo dimenticato contadini, pastori, vecchi, donne, ragazze e bambini.

Le donne, seccio e sgabello nelle mani, si avviano a mungere una vacca al pascolo oppure raccolgono qualcosa in riva al mare, danno da mangiare alle oche e ai polli sulla riva, o parlottano sull'uscio di casa. I vecchi si lasciano ritrasportare su sedili a mezza busto, con i vestiti rugosi e lo sguardo fiero o appoggiati ad una fontana in mezzo alla campagna. Una campagna che nelle immagini di solito risulta vuota ma può essere anche avvolta nella sua naturale foschia e sembrare malinconica. Nell'erba, tra le mucche al pascolo appare sul sfondo la vecchia abbazia e anche le piccole barche a vela, ormeggiate nel porto, sembrano delle apparenze lucenti. Le giovani donne, con il capo coperto da uno scialle e gli occhiali hanno un'espressione assorta, oppure accennano un sorriso lieve. I pescatori, vecchi e giovani, quasi tutti con la barba o i baffi, il cappello e dei grossi e alti stivali, parlano tra loro in barca, seduti sul timone, o sul molo mentre aspettano d'imbarcarsi. I bambini, tutti di spalle, sono scesi ma portano il cappello e in punto di piedi si affacciano ad un parapetto.

Quando cala la sera, a Whitby, il fiume scorre tranquillo e dai camini delle case una striscia di fumo sale in cielo. (Al British Council, via delle Quattro Fontane 20. Orario tutti i giorni 10-19; venerdì 10-13. Chiuso sabato e festivi. Fino al 9 maggio).

## Nelle Sale del Bramante una mostra documentativa del maestro catalano

# Le clamorose presenze di Dalí

Salvador Dalí non si è mai perso d'animo divertendosi a quantificare solo la propria produzione. Sfruttato e multiforme mal geniale, a plene mani fece man bassa su temi letterari e poetici credendo di saperli illustrare. Solo lui ne era convinto e i suoi estimatori. Nelle Sale del Bramante (ex casa di Santa Maria del Popolo, fino al 30 settembre, ora o tutti i giorni 10-20 e giovedì, venerdì e sabato fino alle 22), invase dalle moltitudini e dai suoi personaggi di renuti ci si è colpiti da colori squallidi e per nulla anonimi. Chasso e forme facilmente riconoscibili e databili fanno resa dinanzi allo sguardo André Breton non lo considerò pittore surrealista, preferendo a lui Paolo Uccello, Picasso, Marcel Duchamp, Man Ray.

Il segno, anche se litografico, punta secca e d'incisione è sempre troppo compresso e largo fino alla pacchianeria vincendo sui fondi verdi e gial-

liranti, estreme e dotate di dialettica ironia, situazioni di Kleist, sono sottolineate da alcuni stacchi musicali (o dal grido finale di Alcmena) mentre gli interpreti si prodigano a rendere farsesca, convenzionale e innocua una trama di geometria esattezza, in cui la commedia degli dei e degli uomini, che già in Plauto si lasciava alle spalle le consuete tipologie del comico, della donna casta etc. fa esplodere il nodo dell'identità perduta.

Il tentativo di attualizzare il mito, travestendo Anfitone da soldato prussiano, o dando alla tecnologia valore teologico, è risucchiato in moine, in gesti eloquenti e cadenze complacite che suonano falsi, insopportabili se si rapportano alla concezione, alla spietata perustrazione della tragedia in cui la mente precipita, quando il confine tra apparenza e realtà si dissolve. Quando il teatro si apre, su Mercurio cineroperatore con bombetta futurista, lo sfondo ha i colori mimetici delle tute militari, fatte apposta per occultarsi tra i colori della foresta Pauroso perfino delle ombre degli alberi, il servo Sosia munito di lanterna, alle porte di Tebe, si imbatte all'inizio della commedia nel suo doppio Mercurio, sadico bragante agli ordini di Giove.

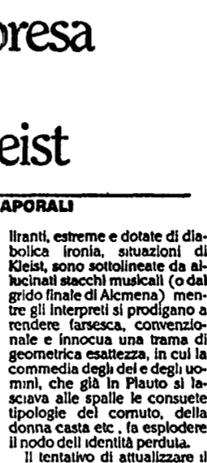
## Una cinepresa puntata contro Kleist

MARCO CAPORALI

**Anfitrione** di Heinrich von Kleist. Traduzione di Italo Alighiero Chiusano. Con Dullio Del Prete, Sergio Reggi, Cristina Borgogni, Rino Cassano, Cristina Borgogni e Isabella Guidotti. Scene e costumi di Raimondo Gaetani. Regia di Franco Ricordi. Teatro Ghione.

Fede alla let era del trito di Kleist, ispirato all'Anfitrione di Molière e all'originale di Plauto, Franco Ricordi ravvisa nell'opera dello scrittore tedesco la moderna problematica della riproducibilità tecnica, collocando una macchina da presa (la stessa che compare in Good morning Babilonia dei fratelli Taviani) sulla scena del Ghione, addobbata con templetto dorato e rocce fasulle, contornate da cespuglietti. Quando il teatro si apre, su Mercurio cineroperatore con bombetta futurista, lo sfondo ha i colori mimetici delle tute militari, fatte apposta per occultarsi tra i colori della foresta Pauroso perfino delle ombre degli alberi, il servo Sosia munito di lanterna, alle porte di Tebe, si imbatte all'inizio della commedia nel suo doppio Mercurio, sadico bragante agli ordini di Giove.

Il dio dai piedi alti, quando ammette di manovrare la simbolica cinepresa (che appare niente più che una trovata), si toglie la bombetta, è un fumettistico pugile, un Nembo Kid con ridicola cintura. Le mentre altre corde continuano ad emettere un'unica nota fissa. L'apparente semplicità di questo strumento rispetto ad uno strumento ad arco, che gli ha procurato il nomignolo di «voia da orbo», cela in realtà delle insidie. Ci vuole un buon coordinamento delle due mani, poiché una è costantemente impegnata a girare la manovella con cadenza regolare. Inclure lo strumento risente molto degli sbalzi di temperatura e dell'umidità, che gli possono causare una sorta di improvviso «black-out». Mai fidarsi troppo quindi.



Una scena da «Anfitrione» di Kleist, sopra «Profilo del tempo» di Salvador Dalí, sotto una antica ghironda



Una scena da «Anfitrione» di Kleist, sopra «Profilo del tempo» di Salvador Dalí, sotto una antica ghironda

## Si arricchisce il Premio Ostia 1991 più titoli e nuovi riconoscimenti

Verrà consegnato il 5 maggio presso l'Airport Hotel il Premio Ostia 1991. La manifestazione assegnerà riconoscimenti a quei cittadini che nel corso del '90 si sono distinti nella promozione di attività che rivalutano il Lido come realtà storico-culturale e favoriscono la crescita sociale delle aree più degradate della costa romana. Le categorie dei premi assegnati dall'Associazione hanno registrato un notevole incremento rispetto alla passata edizione. A turismo, archeologia, scuola, sanità, giornalismo, commercio e sport sono stati infatti aggiunti il Premio manager, che verrà attribuito ad un operatore che sarà riuscito a ricostruire economicamente un quartiere mediante la creazione di nuove attività o lo sviluppo delle sue potenzialità, ed il riconoscimento speciale per i dipendenti della pubblica amministrazione ligure che si saranno distinti per l'impegno e la dedizione al lavoro. Tra le novità vanno inoltre ricordate il Premio speciale Repubblica marinare e quello per l'associazione di volontariato che si sarà maggiormente dedicata alla rivalutazione del territorio. Confermati i riconoscimenti ai settori balneare e giuridico ed alle attività divulgative.

Immondo Tutto in fondo gli era stato permesso per mercato e per pubblicità ed è chiaro che in fondo in fondo riscosse successo economico proprio per questo per il rombo del colore e l'impastamento dei contorni. Bene impostata l'illustrazione scivola sulle parole del testo troncheggiando e alcune volte facendo dimenticare che Don Chisciotte è un'altra cosa, che Cammen è ancora un'altra cosa. Le sculture hanno perso molto nel tempo per esempio quel «molliccio onirico» che voleva materializzare lo scivolamento delle ore, l'avvicinarsi della morte come ultima spiaggia novecentesca; gli animali enormemente preistorici come l'elefante e l'aragosta che nappiccolita diventava scarabeo ridotti così sembrano piuttosto presenze giardiniere, zoologiche per scenografie di cartone hollywoodiano.

A suo tempo fecero scalpore per moda, contribuì una

inesistente polemica con il «padre» della psicanalisi Sigmund Freud, contribuì anche l'adesione al Franchismo da parte del maestro catalano e l'inimicizia artistica con Breton, Picasso, Bunuel e quella maniera chassosa e copiona dello stesso Salvador Dalí. E poi c'è anche da ricordare che alcuni mezzi di comunicazione, come ad esempio il cinematografico, ricopiarono sia da Dalí che, anche, dal surrealismo (per un breve periodo) dell'altro maestro Giorgio de Chirico. Piccole cinematografiche che volevano trarre visivamente scene di sogno, di onirico tragico ricorrevano a loro non sempre in bianco e nero, ma anche a colori con lo splendore del Cinemascope. Mostra folta e ricca di spunti polemici da percorrere cautamente e divertiti di trovarsi dentro uno spezzone considerevole di storia dell'arte di questo nostro Novecento, ricco di leggende e tradizioni.

## Quando gli attori satireggiavano divinità ed eroi

LAURA DETTI

Burattini a bastone, maschere della commedia «fiacche» e disegni. Sono le opere che Ezio Flamini, scenografo e pittore originario di Benevento, espone fino al 4 maggio nei locali della biblioteca-centro culturale di via S. Lortizio 100, a Spinaceto. La mostra proviene da Colonia, dove è stata ospitata a febbraio dall'Istituto italiano di cultura. I lavori di Flamini ora approdano a Roma e probabilmente quest'estate a Cortigliano, un paese del Lazio.

Opere originali sono soprattutto i burattini a bastone, come li chiama lo stesso ideatore. Si tratta di figure alte circa 1 metro e 40, costruite di rete di alluminio o acciaio e cave all'interno. Gli animatori le indossano come standardi e muovono braccia e testa con fili metallici e un bastone. Piuttosto con piccole borchie, rifiniture e tessuti tutti diversi, i burattini, sulla scena, illuminati all'interno, producono immagini inaspettate, quasi fosforescenti. Le opere sono state realizzate in occasione della rassegna intitolata «Fabula ridicolosa» e indetta dal Museo delle arti e tradizioni popolari di Roma. La «ridicolosa» era una forma di teatro, nata a Roma nel '600, in cui accademici scrivevano testi teatrali, non in linguaggio volgare, ma per attori che recitavano nel dialetto del personaggio che rappresentavano. Flamini, ispirandosi a que-

l'antico modo di far teatro, ha trasformato gli attori in burattini.

L'altra specialità sono, appunto, le maschere. Questa volta però lo scenografo arriva col pensiero e la fantasia fino al IV secolo a.C. In questo periodo, in Magna Grecia, era diffusa una forma di commedia, oggi quasi sconosciuta, chiamata «fiacica». Gli unici resti che testimoniano l'esistenza di questo teatro sono vasi che portano all'esterno immagini e scene che documentano la particolarità della commedia.

«Gli attori - dice Ezio Flamini - satireggiavano divinità, eroi e uomini della strada. Erano buffissimi. Indossavano costumi con sederi e pancioni enormi. Le gambe risultavano piccole e i personaggi diventavano estremamente ridicoli. Le teste erano altrettanto grandi. Così gli attori recitavano e danzavano nelle piazze, mettendo tra il pubblico cavalletti con panche di legno sopra». Le maschere che ora Flamini espone sono fedelmente ritratte dalle immagini dei vasi ritrovati. Alcune rappresentano divinità (Zeus, Eracle, Hermes) altre personaggi stereotipati (il servo, il vecchio). Anche i materiali usati rimangono gli stessi del IV secolo a.C. stoffa, chiara d'uovo e qualche volta stucco.

E infine i disegni. Flamini pittura su stampe altri modelli di maschere fiaciche, questa volta inventate, proprie della sua fantasia.

## Il 23° Festival di clavicembalo

Il 23° Festival internazionale di clavicembalo si svolgerà dal 10 al 18 maggio presso la sala concerti del Palazzo della Cancelleria. Quest'anno il concerto di apertura Gustav Leonhardt eseguirà brani di Frescobaldi, Froberger e Forquary; la manifestazione proseguirà domenica 12 con Sergio Vartolo e l'Orchestra barocca italiana che interpreteranno il «Concerto Brandenburgese n. 5» e il «Concerto in re magg. Bwv 1054» di Bach. Ancora Bach e Mozart, martedì 14 Bob Van Asperen con «Il Clavicembalo ben temperato», giovedì 16 Johann Smetlinger interpreterà il «Concerto in re min. Bwv 974» e «Fantasia cromatica» e «Fuga Bwv 903». Concerto conclusivo sabato 18 Kenneth Weiss e l'Orchestra barocca italiana eseguiranno il «Concerto in re min. Bwv 1052» e il «Concerto in re magg. Bwv 1055» di Bach e sei sonate di Scarlatti.

## Ghironda, strumento raro e di «primitiva» bellezza

Al profano che si trovi per la prima volta di fronte ad una ghironda, questo inconsueto e singolarissimo strumento può apparire come uno strano incrocio tra organetto e viola. All'estremità della cassa armonica, in legno, di dimensioni e forme variabili, ma tali da poter essere tenuta sulle ginocchia, è infatti collegata una manovella, girando la quale si produce un suono costante che costituisce la base della melodia. Questa viene suonata per mezzo di una serie di tasti collocati lateralmente.

Il segreto della ghironda è in realtà un meccanismo ingegnoso quanto «primitivo» si tratta infatti di uno strumento a corde peraltro ben visibili, in cui la funzione dell'archetto è svolta da una ruota di legno dal bordo impestato, ad esse sottostante ed azionata dalla manovella stessa. I tasti agiscono poi sulle corde proiettando la melodia vera e propria,



mentre altre corde continuano ad emettere un'unica nota fissa. L'apparente semplicità di questo strumento rispetto ad uno strumento ad arco, che gli ha procurato il nomignolo di «voia da orbo», cela in realtà delle insidie. Ci vuole un buon coordinamento delle due mani, poiché una è costantemente impegnata a girare la manovella con cadenza regolare. Inclure lo strumento risente molto degli sbalzi di temperatura e dell'umidità, che gli possono causare una sorta di improvviso «black-out». Mai fidarsi troppo quindi.

Barbatelli, che suona violino e ghironda in due gruppi di musica popolare «Roisin Dubh» (di cui si è parlato di recente su queste pagine nato nel '76 ha infatti ripreso, dopo un'interruzione di alcuni anni, ad esibirsi in un repertorio di danze e ballate dell'area celtica), e «Canis Stellas» (da cui verrebbe forse il nome di Compostela, è un gruppo che si propone di analizzare diverse tradizioni musicali d'Europa che confluiscono attraverso il pellegrinaggio verso il famoso santuario).

Quali sono le aree geografiche in cui si suona ancora la ghironda nella musica popolare?

In Bretagna nell'antica Occitania (Piemonte e Sud della Francia) e nella Galizia spagnola. Inoltre in Galles, Scozia ed Irlanda si trova l'hurdy gurdy, che è lo stesso strumento con corde ed accordatura leggermente diverse. Comunque,